

Intervista di Stanley Hoffmann all'Unità

Dal nostro inviato

CAMBRIDGE — La Harvard University è tra le più prestigiose degli Stati Uniti. Da qui vengono, del resto, molti dei dirigenti politici americani. Nell'ambito dell'università, il Centro di studi europei (Center for European Studies) è uno dei luoghi di ricerca più accurati. È diretto da Stanley Hoffmann i cui libri, articoli, saggi costituiscono uno dei punti di riferimento fondamentali per chiunque voglia studiare e comprendere la politica di questo paese. Hoffmann ha sempre cercato di rimanere lontano dai centri decisionali di Washington, nel senso che non ha mai accettato né operato cariche politiche o legislative. Ma il contributo che egli finisce con il dare alla formazione della politica estera americana — sia pure da una posizione distaccata e spesso critica — è comunemente considerato di grande valore. Il suo libro più recente — «Primacy or world order? Supremazia o ordine mondiale» — è un testo di più larga consultazione per gli studiosi e per i politici.

Con Stanley Hoffmann mi sono incontrato nei giorni scorsi sulle linee generali dell'azione internazionale degli Stati Uniti. Ne è venuta fuori un'intervista che può aiutare a comprendere, in un momento particolarmente convulso, alcuni elementi centrali dell'orientamento americano. Il lettore tenga conto, quando la visione di Hoffmann gli sembrasse unilaterale, che si tratta delle opinioni di un studioso di punta, nello schieramento liberale del mondo universitario americano. Ecco il testo dell'intervista.

— Professor Hoffmann, si può tentare un bilancio della politica estera dell'amministrazione Carter?
— Quel che colpisce di più è il fatto che gli assunti e le prospettive che l'amministrazione Carter ha adottato nel suo processo di unificazione europea rispetto alle amministrazioni precedenti?
— Quel che accade con l'integrazione europea è quasi classico. Ogni nuova amministrazione comincia affermando di voler incoraggiare la Comunità europea ma quando poi gli europei presentano certe soluzioni gli americani cominciano a dire di essere, si, favorevoli in linea di principio, ma a patto di essere consultati su ogni cosa e che l'Europa non faccia nulla senza l'approvazione di Washington. È quel che sta succedendo adesso con il sistema monetario europeo. Vedo quindi in questo campo una continuità straordinaria da un'amministrazione all'altra.

— Lei personalmente è favorevole al processo di integrazione?
— Sì, lo sono. Penso che si tratti di un processo positivo. Capisco però le esitazioni americane. Dopo tutto tale processo potrebbe avere un effetto negativo sul dollaro. Ad ogni modo è anche giusto notare che l'amministrazione non sta facendo nulla per bloccare il processo. Credo abbia dei dubbi. Questo è usuale. Ogni amministrazione precedente ha avuto problemi sul piano commerciale. È ormai una storia di anni, con pressioni e contropressioni di Washington. Avrà notato che il Partito comunista italiano sta affrontando con grande impegno le elezioni per il Parlamento europeo in coerenza con il suo orientamento favorevole all'unità dell'Europa. Come valuta tale atteggiamento?
— In modo completamente positivo. Penso che l'impegno del PCI renderà più scorcio i rapporti con i grandi partiti socialisti e socialdemocratici, anche se la posizione dei laburisti italiani continua ad essere piuttosto distaccata sull'unificazione europea. Mi colpisce la differenza tra il PCF e gli altri due partiti comunisti più importanti d'Europa. È una differenza di cui gli americani non sono molto consapevoli. Gli americani vedono la questione dell'eurocomunismo in blocco e non si rendono conto che vi sono differenze importanti, e tuttora persistenti.

— Nei prossimi giorni a Tokio Conferenza mondiale per la riunificazione pacifica della Corea. Vi partecipano numerose personalità italiane.
ROMA — Quattrocento personalità di primo piano della politica e della cultura provenienti da una sessantina di paesi di tutto il mondo prenderanno parte a Tokio dal 27 al 29 novembre alla Seconda conferenza mondiale per la riunificazione pacifica e autodeterminata della Corea. Organizzata da un Comitato internazionale di collegamento di cui è presidente il senatore Lello Basso e da un comitato giapponese, cui fanno parte rappresentanti di diversi partiti politici e di organizzazioni democratiche, la Conferenza si propone di rilanciare a livello internazionale il dibattito sul problema della riunificazione della penisola coreana.

— Delegation del PC bulgaro ospite del PCI
ROMA — Dal 15 novembre a martedì scorso, su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro paese una delegazione del Partito comunista bulgaro diretta dal compagno Ganev, membro del CC e vicepresidente dell'Accademia di Scienze socialiste. È composta dai compagni Ludmi Popov, della Sezione Esteri del PCB e Giorgi Stefanov, docente universitario.

— Delegation del PC bulgaro ospite del PCI
ROMA — Dal 15 novembre a martedì scorso, su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro paese una delegazione del Partito comunista bulgaro diretta dal compagno Ganev, membro del CC e vicepresidente dell'Accademia di Scienze socialiste. È composta dai compagni Ludmi Popov, della Sezione Esteri del PCB e Giorgi Stefanov, docente universitario.

— Delegation del PC bulgaro ospite del PCI
ROMA — Dal 15 novembre a martedì scorso, su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro paese una delegazione del Partito comunista bulgaro diretta dal compagno Ganev, membro del CC e vicepresidente dell'Accademia di Scienze socialiste. È composta dai compagni Ludmi Popov, della Sezione Esteri del PCB e Giorgi Stefanov, docente universitario.

Ambizioni e realtà della politica di Carter

Un'analisi del direttore del Centro studi europei della Harvard University

ch'è nessuno si aspetta che l'URSS rinunci allo sfruttamento delle opportunità che le si offrono in Africa così come l'America non rinuncerà alla posizione favorevole acquisita nel Medio Oriente. Quindi l'unica area dove esiste ancora la possibilità della collaborazione è il controllo delle armi. Ma mi preoccupa l'indurimento dell'opinione americana, del Congresso, degli intellettuali nei confronti dell'Unione Sovietica. Ci renderà probabilmente più difficile un accordo sulle armi. Il margine che l'Amministrazione ha a disposizione per muoversi è molto ristretto. Se farà troppe concessioni il trattato non verrà facilmente approvato dal Senato. Se non ne fa a sufficienza i negoziati continueranno per un tempo indeterminato. E più i negoziati continuano più c'è il pericolo che vengano interrotti o bloccati da qualche nuovo incidente in Africa o da nuove indicazioni di escalation di armi sovietiche. Potrebbe accadere

qualcosa di simile a quanto è accaduto alla fine dell'amministrazione Ford. L'ex presidente non volle firmare prima delle elezioni ritenendo che dopo sarebbe stato più facile. Non è stato così, invece, e a allora si sono accumulati molti ostacoli. Penso perciò che l'Amministrazione abbia interesse ad ottenere un accordo SALT il più presto possibile. Ma d'altra parte non lo può fare se paga un prezzo troppo elevato che potrebbe provocare la ostilità di Kissinger e delle forze armate. Così, il margine è molto limitato.

— Pensa che dopo le elezioni di mezzo termine la ratifica di un accordo SALT è diventata più difficile?
— Sì, a causa della sconfitta di un certo numero di senatori relativamente liberali nel campo della politica estera e della loro sostituzione, ad eccezione del senatore che ha battuto Brooke, con repubblicani molto conservatori. Questo non renderà la cosa

più facile. Ottenere i due terzi dei voti è difficile. Vuol dire infatti che bastano 34 senatori per bloccare il trattato. È chiaro che l'Amministrazione sta preparando il trattato per bloccare il trattato. Vuol dire soltanto che esse hanno un grande peso nel determinare una posizione di indurimento nei confronti dell'URSS. Personalmente non penso che l'avvicinamento alla Cina sia arrivato al punto da rappresentare un ostacolo importante per le relazioni con l'URSS. Gli Stati Uniti non hanno ancora stabilito relazioni normali con la Cina. Gli Stati Uniti non venderanno armi alla Cina. Gli stessi cinesi, d'altra parte, hanno cambiato la loro politica fino ad un certo punto. No, il problema non è la Cina. Mi preoccupa molto di più l'indurimento dell'opinione americana piuttosto che l'effetto che potrebbero avere i rapporti Washington-Mosca. Cioè almeno per questo momento. Le cose potrebbero invece cambiare tra sei mesi.

— Pensa che dopo le elezioni di mezzo termine la ratifica di un accordo SALT è diventata più difficile?
— Sì, a causa della sconfitta di un certo numero di senatori relativamente liberali nel campo della politica estera e della loro sostituzione, ad eccezione del senatore che ha battuto Brooke, con repubblicani molto conservatori. Questo non renderà la cosa

più facile. Ottenere i due terzi dei voti è difficile. Vuol dire infatti che bastano 34 senatori per bloccare il trattato. È chiaro che l'Amministrazione sta preparando il trattato per bloccare il trattato. Vuol dire soltanto che esse hanno un grande peso nel determinare una posizione di indurimento nei confronti dell'URSS. Personalmente non penso che l'avvicinamento alla Cina sia arrivato al punto da rappresentare un ostacolo importante per le relazioni con l'URSS. Gli Stati Uniti non hanno ancora stabilito relazioni normali con la Cina. Gli Stati Uniti non venderanno armi alla Cina. Gli stessi cinesi, d'altra parte, hanno cambiato la loro politica fino ad un certo punto. No, il problema non è la Cina. Mi preoccupa molto di più l'indurimento dell'opinione americana piuttosto che l'effetto che potrebbero avere i rapporti Washington-Mosca. Cioè almeno per questo momento. Le cose potrebbero invece cambiare tra sei mesi.

— Pensa che dopo le elezioni di mezzo termine la ratifica di un accordo SALT è diventata più difficile?
— Sì, a causa della sconfitta di un certo numero di senatori relativamente liberali nel campo della politica estera e della loro sostituzione, ad eccezione del senatore che ha battuto Brooke, con repubblicani molto conservatori. Questo non renderà la cosa

più facile. Ottenere i due terzi dei voti è difficile. Vuol dire infatti che bastano 34 senatori per bloccare il trattato. È chiaro che l'Amministrazione sta preparando il trattato per bloccare il trattato. Vuol dire soltanto che esse hanno un grande peso nel determinare una posizione di indurimento nei confronti dell'URSS. Personalmente non penso che l'avvicinamento alla Cina sia arrivato al punto da rappresentare un ostacolo importante per le relazioni con l'URSS. Gli Stati Uniti non hanno ancora stabilito relazioni normali con la Cina. Gli Stati Uniti non venderanno armi alla Cina. Gli stessi cinesi, d'altra parte, hanno cambiato la loro politica fino ad un certo punto. No, il problema non è la Cina. Mi preoccupa molto di più l'indurimento dell'opinione americana piuttosto che l'effetto che potrebbero avere i rapporti Washington-Mosca. Cioè almeno per questo momento. Le cose potrebbero invece cambiare tra sei mesi.

Gli USA e l'unificazione europea

— Veniamo a questioni più specifiche. Lei pensa che l'amministrazione Carter abbia un atteggiamento differente sul processo di unificazione europea rispetto alle amministrazioni precedenti?
— Quel che accade con l'integrazione europea è quasi classico. Ogni nuova amministrazione comincia affermando di voler incoraggiare la Comunità europea ma quando poi gli europei presentano certe soluzioni gli americani cominciano a dire di essere, si, favorevoli in linea di principio, ma a patto di essere consultati su ogni cosa e che l'Europa non faccia nulla senza l'approvazione di Washington. È quel che sta succedendo adesso con il sistema monetario europeo. Vedo quindi in questo campo una continuità straordinaria da un'amministrazione all'altra.

— Lei personalmente è favorevole al processo di integrazione?
— Sì, lo sono. Penso che si tratti di un processo positivo. Capisco però le esitazioni americane. Dopo tutto tale processo potrebbe avere un effetto negativo sul dollaro. Ad ogni modo è anche giusto notare che l'amministrazione non sta facendo nulla per bloccare il processo. Credo abbia dei dubbi. Questo è usuale. Ogni amministrazione precedente ha avuto problemi sul piano commerciale. È ormai una storia di anni, con pressioni e contropressioni di Washington. Avrà notato che il Partito comunista italiano sta affrontando con grande impegno le elezioni per il Parlamento europeo in coerenza con il suo orientamento favorevole all'unità dell'Europa. Come valuta tale atteggiamento?
— In modo completamente positivo. Penso che l'impegno del PCI renderà più scorcio i rapporti con i grandi partiti socialisti e socialdemocratici, anche se la posizione dei laburisti italiani continua ad essere piuttosto distaccata sull'unificazione europea. Mi colpisce la differenza tra il PCF e gli altri due partiti comunisti più importanti d'Europa. È una differenza di cui gli americani non sono molto consapevoli. Gli americani vedono la questione dell'eurocomunismo in blocco e non si rendono conto che vi sono differenze importanti, e tuttora persistenti.

— Nei prossimi giorni a Tokio Conferenza mondiale per la riunificazione pacifica della Corea. Vi partecipano numerose personalità italiane.
ROMA — Quattrocento personalità di primo piano della politica e della cultura provenienti da una sessantina di paesi di tutto il mondo prenderanno parte a Tokio dal 27 al 29 novembre alla Seconda conferenza mondiale per la riunificazione pacifica e autodeterminata della Corea. Organizzata da un Comitato internazionale di collegamento di cui è presidente il senatore Lello Basso e da un comitato giapponese, cui fanno parte rappresentanti di diversi partiti politici e di organizzazioni democratiche, la Conferenza si propone di rilanciare a livello internazionale il dibattito sul problema della riunificazione della penisola coreana.

— Delegation del PC bulgaro ospite del PCI
ROMA — Dal 15 novembre a martedì scorso, su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro paese una delegazione del Partito comunista bulgaro diretta dal compagno Ganev, membro del CC e vicepresidente dell'Accademia di Scienze socialiste. È composta dai compagni Ludmi Popov, della Sezione Esteri del PCB e Giorgi Stefanov, docente universitario.

— Nei prossimi giorni a Tokio Conferenza mondiale per la riunificazione pacifica della Corea. Vi partecipano numerose personalità italiane.
ROMA — Quattrocento personalità di primo piano della politica e della cultura provenienti da una sessantina di paesi di tutto il mondo prenderanno parte a Tokio dal 27 al 29 novembre alla Seconda conferenza mondiale per la riunificazione pacifica e autodeterminata della Corea. Organizzata da un Comitato internazionale di collegamento di cui è presidente il senatore Lello Basso e da un comitato giapponese, cui fanno parte rappresentanti di diversi partiti politici e di organizzazioni democratiche, la Conferenza si propone di rilanciare a livello internazionale il dibattito sul problema della riunificazione della penisola coreana.

— Delegation del PC bulgaro ospite del PCI
ROMA — Dal 15 novembre a martedì scorso, su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro paese una delegazione del Partito comunista bulgaro diretta dal compagno Ganev, membro del CC e vicepresidente dell'Accademia di Scienze socialiste. È composta dai compagni Ludmi Popov, della Sezione Esteri del PCB e Giorgi Stefanov, docente universitario.

— Delegation del PC bulgaro ospite del PCI
ROMA — Dal 15 novembre a martedì scorso, su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro paese una delegazione del Partito comunista bulgaro diretta dal compagno Ganev, membro del CC e vicepresidente dell'Accademia di Scienze socialiste. È composta dai compagni Ludmi Popov, della Sezione Esteri del PCB e Giorgi Stefanov, docente universitario.

— Delegation del PC bulgaro ospite del PCI
ROMA — Dal 15 novembre a martedì scorso, su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro paese una delegazione del Partito comunista bulgaro diretta dal compagno Ganev, membro del CC e vicepresidente dell'Accademia di Scienze socialiste. È composta dai compagni Ludmi Popov, della Sezione Esteri del PCB e Giorgi Stefanov, docente universitario.

— Delegation del PC bulgaro ospite del PCI
ROMA — Dal 15 novembre a martedì scorso, su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro paese una delegazione del Partito comunista bulgaro diretta dal compagno Ganev, membro del CC e vicepresidente dell'Accademia di Scienze socialiste. È composta dai compagni Ludmi Popov, della Sezione Esteri del PCB e Giorgi Stefanov, docente universitario.

— Delegation del PC bulgaro ospite del PCI
ROMA — Dal 15 novembre a martedì scorso, su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro paese una delegazione del Partito comunista bulgaro diretta dal compagno Ganev, membro del CC e vicepresidente dell'Accademia di Scienze socialiste. È composta dai compagni Ludmi Popov, della Sezione Esteri del PCB e Giorgi Stefanov, docente universitario.

— Delegation del PC bulgaro ospite del PCI
ROMA — Dal 15 novembre a martedì scorso, su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro paese una delegazione del Partito comunista bulgaro diretta dal compagno Ganev, membro del CC e vicepresidente dell'Accademia di Scienze socialiste. È composta dai compagni Ludmi Popov, della Sezione Esteri del PCB e Giorgi Stefanov, docente universitario.

— Delegation del PC bulgaro ospite del PCI
ROMA — Dal 15 novembre a martedì scorso, su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro paese una delegazione del Partito comunista bulgaro diretta dal compagno Ganev, membro del CC e vicepresidente dell'Accademia di Scienze socialiste. È composta dai compagni Ludmi Popov, della Sezione Esteri del PCB e Giorgi Stefanov, docente universitario.

La seconda tornata delle elezioni amministrative

Grande successo dei comunisti israeliani

Hanno raddoppiato i seggi - Maggioranza assoluta in un terzo dei centri arabi

— Nostro servizio
TEL AVIV — Significativo successo, nel secondo turno delle elezioni amministrative, dei comunisti e delle forze di pace di Israele. Il «Fronte democratico per la pace e la uguaglianza», diretto dal PC d'Israele, ha ottenuto complessivamente 111 consiglieri municipali in 37 città e villaggi (in precedenza, 54 consiglieri in 20 città e villaggi). Venti città e villaggi sono ora diretti da sindaci o presidenti di consigli locali appartenenti al partito comunista o al «fronte» (in precedenza nove). In 17 città e villaggi arabi su 15, vale a dire un terzo, i comunisti e i loro alleati hanno ottenuto la maggioranza assoluta.

— Nostro servizio
TEL AVIV — Significativo successo, nel secondo turno delle elezioni amministrative, dei comunisti e delle forze di pace di Israele. Il «Fronte democratico per la pace e la uguaglianza», diretto dal PC d'Israele, ha ottenuto complessivamente 111 consiglieri municipali in 37 città e villaggi (in precedenza, 54 consiglieri in 20 città e villaggi). Venti città e villaggi sono ora diretti da sindaci o presidenti di consigli locali appartenenti al partito comunista o al «fronte» (in precedenza nove). In 17 città e villaggi arabi su 15, vale a dire un terzo, i comunisti e i loro alleati hanno ottenuto la maggioranza assoluta.

— Nostro servizio
TEL AVIV — Significativo successo, nel secondo turno delle elezioni amministrative, dei comunisti e delle forze di pace di Israele. Il «Fronte democratico per la pace e la uguaglianza», diretto dal PC d'Israele, ha ottenuto complessivamente 111 consiglieri municipali in 37 città e villaggi (in precedenza, 54 consiglieri in 20 città e villaggi). Venti città e villaggi sono ora diretti da sindaci o presidenti di consigli locali appartenenti al partito comunista o al «fronte» (in precedenza nove). In 17 città e villaggi arabi su 15, vale a dire un terzo, i comunisti e i loro alleati hanno ottenuto la maggioranza assoluta.

— Nostro servizio
TEL AVIV — Significativo successo, nel secondo turno delle elezioni amministrative, dei comunisti e delle forze di pace di Israele. Il «Fronte democratico per la pace e la uguaglianza», diretto dal PC d'Israele, ha ottenuto complessivamente 111 consiglieri municipali in 37 città e villaggi (in precedenza, 54 consiglieri in 20 città e villaggi). Venti città e villaggi sono ora diretti da sindaci o presidenti di consigli locali appartenenti al partito comunista o al «fronte» (in precedenza nove). In 17 città e villaggi arabi su 15, vale a dire un terzo, i comunisti e i loro alleati hanno ottenuto la maggioranza assoluta.

— Nostro servizio
TEL AVIV — Significativo successo, nel secondo turno delle elezioni amministrative, dei comunisti e delle forze di pace di Israele. Il «Fronte democratico per la pace e la uguaglianza», diretto dal PC d'Israele, ha ottenuto complessivamente 111 consiglieri municipali in 37 città e villaggi (in precedenza, 54 consiglieri in 20 città e villaggi). Venti città e villaggi sono ora diretti da sindaci o presidenti di consigli locali appartenenti al partito comunista o al «fronte» (in precedenza nove). In 17 città e villaggi arabi su 15, vale a dire un terzo, i comunisti e i loro alleati hanno ottenuto la maggioranza assoluta.

— Nostro servizio
TEL AVIV — Significativo successo, nel secondo turno delle elezioni amministrative, dei comunisti e delle forze di pace di Israele. Il «Fronte democratico per la pace e la uguaglianza», diretto dal PC d'Israele, ha ottenuto complessivamente 111 consiglieri municipali in 37 città e villaggi (in precedenza, 54 consiglieri in 20 città e villaggi). Venti città e villaggi sono ora diretti da sindaci o presidenti di consigli locali appartenenti al partito comunista o al «fronte» (in precedenza nove). In 17 città e villaggi arabi su 15, vale a dire un terzo, i comunisti e i loro alleati hanno ottenuto la maggioranza assoluta.

— Nostro servizio
TEL AVIV — Significativo successo, nel secondo turno delle elezioni amministrative, dei comunisti e delle forze di pace di Israele. Il «Fronte democratico per la pace e la uguaglianza», diretto dal PC d'Israele, ha ottenuto complessivamente 111 consiglieri municipali in 37 città e villaggi (in precedenza, 54 consiglieri in 20 città e villaggi). Venti città e villaggi sono ora diretti da sindaci o presidenti di consigli locali appartenenti al partito comunista o al «fronte» (in precedenza nove). In 17 città e villaggi arabi su 15, vale a dire un terzo, i comunisti e i loro alleati hanno ottenuto la maggioranza assoluta.

— Nostro servizio
TEL AVIV — Significativo successo, nel secondo turno delle elezioni amministrative, dei comunisti e delle forze di pace di Israele. Il «Fronte democratico per la pace e la uguaglianza», diretto dal PC d'Israele, ha ottenuto complessivamente 111 consiglieri municipali in 37 città e villaggi (in precedenza, 54 consiglieri in 20 città e villaggi). Venti città e villaggi sono ora diretti da sindaci o presidenti di consigli locali appartenenti al partito comunista o al «fronte» (in precedenza nove). In 17 città e villaggi arabi su 15, vale a dire un terzo, i comunisti e i loro alleati hanno ottenuto la maggioranza assoluta.

Andreotti

Andreotti, oggi, si limiterebbe alla nomina del prof. Prodi, rinviando altri mutamenti nell'assetto del governo a un periodo successivo. Il segretario del PRI, Biasini, è sembrato confermare questa ipotesi, dicendo di avere l'impressione che Andreotti non abbia ancora assunto, su questo punto, «una posizione definitiva, almeno fino a questo momento». «È comunque una ipotesi — ha detto Biasini — che viene considerata e che verrà approfondita».

«Alla nomina di Prodi non c'è un immediato «via libera» dei socialdemocratici. Il PSDI, che aveva chiesto un «ampio rimpasto», si è riservato di far conoscere il proprio atteggiamento solo quando il governo avrà una chiara linea. La Direzione del partito, così ha detto Pietro Longo, dopo il colloquio serale con il presidente del Consiglio, ripeté che i socialdemocratici restano contrari alla crisi».

Catanzaro

il gruppetto degli anarchici chiacchierava in libertà sul tema degli esplosivi e delle bombe e che nella loro mente venivano custoditi bastoni e qualche bottiglia incendiaria. Si parlava, a detta di Ippolito, anche degli attentati che, però, non vennero mai messi in atto. Ma per il PM Catanzaro non avendo un discorso infiammato, per giustificare una richiesta di pena pesantissima.

Il quadro delle richieste della pubblica accusa si completa così: 5 anni per Angelo Ventura, fratello di Giovanni, per porto abusivo di armi da guerra ed esplosivo; tre anni per Marchesin, Comacchini, Zanone e Pian per lo stesso reato; un anno a Luigi Ventura, altro fratello di Giovanni, per detenzione di armi da guerra ed esplosivo e sei mesi per Ugo Lemke per calunnia; due anni per il maresciallo del SID Gaetano Tanzilli per falsa testimonianza; tre anni a Olivio Della Savia per porto di materiale esplosivo; un anno a due familiari di Valpreda, rinviati a giudizio per falsa testimonianza.

Per essi (Rachele Torri, Ebe Lovati, Maddalena Valpreda) il PM dichiara non dover procedere per mancanza di prove del reato. Anche per Massimiliano Fachini, braccio destro di Freda rinviato a giudizio per associazione sovversiva, non si procede per prescrizione del reato.

Il PM ha fatto un'offerta dalle richieste di pena. Ma il giudice, è contrassegnato da vistose contraddizioni. La formula equivoca dell'insufficienza di prove per Valpreda per il solo episodio della Banca dell'Agricoltura (per gli altri attentati del 12 dicembre) è stata chiesta l'assoluzione per non aver commesso il fatto) non trova alcuna spiegazione. È scandalosa e basta, ed è probabilmente il frutto, come abbiamo già detto, di un ulteriore e deterioro compromesso.

Valgono, in proposito, le stesse argomentazioni sviluppate dal PM nel trattato del capitolo del favoreggiamento. Per quale ragione il PM fece scappare Marco Pozzani in Spagna? La risposta del PM è netta e chiara: l'ex bidello padovano era depositario di segreti scottanti. Sapeva chi aveva partecipato alla famosa riunione del 18 aprile 1969. Aveva già detto al PM di Spinoza. Ma che cosa c'entra Valpreda in tutta questa storia? Il SID si è mosso, evidentemente (prima facendo fuggire Pozzan e poi Giannettini) per impedire che i magistrati inquirenti scoprissero il disegno sovversivo che coinvolgeva tutti gli esponenti del servizio. Il PM, del resto, lo ha detto a tutte lettere: il favoreggiamento ci fu per sottrarre alla giustizia i due imputati al solo scopo di impedire l'accertamento del reato.

Ma dunque quella che lo stesso PM ha definito la «nuova politica» delle bombe e delle stragi, era stata avviata da terroristi fascisti che «erano rappresentati in seno al SID». Il PM, che pure si dice convinto di questa tesi, taglia infatti drasticamente ogni collegamento fra i fascisti e gli anarchici, ma lascia il dubbio sul «mostro» del '69. La fantastica storia del viaggio fulmineo a Roma di Valpreda (millecento chilometri in due giorni su una scassata a 500) al solo scopo di chiacchierare con una sottobanca dell'avanspettacolo si ridicolizza da sola. Non sta in piedi. E allora non si può trarre che una sola conclusione: che Valpreda doveva comunque,

La dichiarazione dei difensori degli anarchici

CATANZARO — Al termine della requisitoria del PM gli avvocati Fausto Tarantino, Guido Galvi, Nicola Lombardi e Domenico Torchia del collegio di difesa degli anarchici, hanno rilasciato alla stampa questa dichiarazione: «La strage di piazza Fontana è opera dei fascisti che hanno goduto della protezione dei servizi segreti. Questa verità è ribadita da noi per lunghi anni, ha trovato conferma nelle corpose prove acquisite e nella requisitoria del PM».

«Ribadiamo che la parte della discussione nella quale il PM si è occupato di Valpreda è un errore di valutazione. Non avendo un sconcertante salto logico. Leggere infatti la formula dubitativa del prosciolimento del giorno della strage ma di tre giorni dopo, costituisce una vera e propria mostruosità. Il giudice, aberrante infine, ha richiesto di un anno, tra l'altro così pesante, per il delitto di associazione a delinquere addebitato agli anarchici. Il giudice, per la lunga detenzione preventiva degli anarchici, il PM ha inventato un «ciclistas scelerati» che nei giorni scorsi gli stesso aveva ridicolizzato. La corte saprà correggere tali inammissibili errori del PM. Lo chiediamo con noi milioni di cittadini che da nove anni lottano per la verità e per una giusta giustizia sulla strage di piazza Fontana».

«Mala»

la palma di violenza diffusa, infornata e crudele che avvelena le notti della grande metropoli? Qualcosa, ma niente a che vedere con Milano. «Qui la sera la gente esce ancora, mi creta. O meglio uscirebbe se non restasse in città in attesa di un colpo di pistola». Ma è vero o no che tutti gli industriali ed i negozianti della zona sono costretti a pagare tangenti alle organizzazioni criminali? Macché, tutte storie. «Lei ha mai visto un branzino cacciare una lira più del dovuto? No, dia retta piuttosto si farebbero scappare».

Bene: se le cose gli sono state riferite negli stessi termini, il ministro Roggioni, da me scorsa, deve essere tornato a Roma molto rassicurato. Ma è lecito dubitare. I sindaci della zona, nella riunione tenutasi nella sede della Consorzio del comune di Meda, si erano espressi in ben altri termini. E i quattro cadaveri trovati ieri alla periferia di Desio andranno certamente ad alimentare un clima di insicurezza diffuso, ormai tenacemente penetrato nel vivo del tessuto sociale. Le cifre — peraltro molto sommarie — non ritengono che una parte infima della verità.

Che cosa sta accadendo davvero in Brianza? Nei giorni scorsi, sull'onda dell'orrore per l'agghiacciante fine del sedicenne Paolo Giorgietti, sono corsi fiumi di grossolana retorica. Dolce, verde Brianza: terra laboriosa e sfortunata, ferita dalla crudeltà degli uomini... Eccola, la dolce e verde Brianza: l'abbiamo ricata ieri mattina ai due lati della superstrada per Como, correndo verso la periferia di Desio. Ci è venuta incontro con la sua disordinata teoria di ipermercato, di mostre del mobile, di fabbriche e fabbrichette; con i suoi paesi sacrificati alla speculazione, cresciuti uno dentro l'altro, con i riciclatori gialli delle zone infettate dalla diossina. La Brianza è, a dispetto delle noleggiate manzoniane, dei facili retorici del cielo di Lombardia così bello quando è bello.

Andreotti

Andreotti, oggi, si limiterebbe alla nomina del prof. Prodi, rinviando altri mutamenti nell'assetto del governo a un periodo successivo. Il segretario del PRI, Biasini, è sembrato confermare questa ipotesi, dicendo di avere l'impressione che Andreotti non abbia ancora assunto, su questo punto, «una posizione definitiva, almeno fino a questo momento». «È comunque una ipotesi — ha detto Biasini — che viene considerata e che verrà approfondita».

«Alla nomina di Prodi non c'è un immediato «via libera» dei socialdemocratici. Il PSDI, che aveva chiesto un «ampio rimpasto», si è riservato di far conoscere il proprio atteggiamento solo quando il governo avrà una chiara linea. La Direzione del partito, così ha detto Pietro Longo, dopo il colloquio serale con il presidente del Consiglio, ripeté che i socialdemocratici restano contrari alla crisi».

Catanzaro

il gruppetto degli anarchici chiacchierava in libertà sul tema degli esplosivi e delle bombe e che nella loro mente venivano custoditi bastoni e qualche bottiglia incendiaria. Si parlava, a detta di Ippolito, anche degli attentati che, però, non vennero mai messi in atto. Ma per il PM Catanzaro non avendo un discorso infiammato, per giustificare una richiesta di pena pesantissima.

Continuazioni dalla prima pagina

L'aria della grande metropoli è arrivata anche qui. E non da ieri. E forse le ragioni della «paura» della Brianza vanno ricercate proprio nel permanente contrasto tra la realtà delle cose e la tenacia con la quale, da questa parte, le vecchie classi dirigenti tentano di mantenere in vita la consueta immagine di una terra pia e laboriosa, ricca e tranquilla. Quasi che la tragedia collettiva delle immigrazioni, delle deturpazioni paesaggistiche e degli inquinamenti non fossero che incidenti passeggeri, «correzioni» marginali anziché la logica conseguenza di uno sviluppo fondato sulle leggi del massimo profitto.

Eppure è proprio di questo sviluppo che la criminalità è figlia. Non è, si badi bene, un dato sociologico: le leggi del crimine sono assai cresciute dall'industrializzazione e dal meccanicismo della sociologia più grossolana. La semplice equazione «immigrazione eguale delinquenza» è ricorsa anche domenica scorsa sulla bocca di qualche sindaco, non regge alla prova dei fatti. Ieri un carabinieri napoletano ci mostrava un dato: lo scorso anno su 45 arrestati per sequestro di persona 27 erano settentrionali. E allora?

La Brianza per il crimine è soprattutto un buon affare. E gli affari, si sa, passano sopra ai vecchi pregiudizi. I soldi — ci diceva ieri un carabinieri — si investono dove rendono. E qui rendono più che in ogni altra parte d'Italia. Il perché del boom dei sequestri — un fenomeno che non è in aumento, ma che ormai è parte integrante del «Paesaggio» della zona tra Seregno, Meda, Giussano e Carate — la cosiddetta «terra del capitale» si spiega soprattutto con questa verità.

Lo sviluppo dell'industria del mobile, caotico come quello del resto dell'industria, ha portato con sé ben altro che l'asfaltazione del lavoro artigianale. Ha espropriato vecchie capacità professionali ed ha concentrato il potere economico assai più nelle mani dei commercianti che dei produttori. Anche se qui, spesso, le due cose convivono in una unica azienda. Il grosso degli artigiani, oggi, produce in serie su commissione, alla stregua dei lavoratori a domicilio, anche se da queste parti, con un eufemismo, li chiamano «artigiani di servizio».

Il Parlamento informato con ritardo sulla attività dei servizi segreti

ROMA — La relazione semestrale sull'attività dei servizi segreti, grandi quantità di danaro che quasi sempre scendono nascoste nei meandri dell'evasione fiscale e della esportazione clandestina di valuta, per riemergere solo a tratti, come fiumi carsici, in vistose manifestazioni di ricchezza. Ed è in questo fiume che la mafia organizzata fa le sue lenze. In un rapporto tra potenze economiche. Le sacche di emarginazione e le lacerazioni sociali prodotte dallo sviluppo e dall'urbanizzazione forzata servono al massimo a capire dove la malavita recluti la sua manovalanza. Per questo è fuorviante cercare solo «dentro» la «nuova politica» della criminalità. Ciò che conta, in questo sporco gioco, è il denaro, non la geografia.

Si punta sul sequestro perché questo è il più redditizio tra i crimini. Gli stessi carabinieri ieri ammettevano che, in fondo, dietro il forte calo delle rapine, si nasconde il fenomeno della concentrazione delle forze sulla pratica dei rapimenti. I numeri ci guardano da quella parte. Una rapina è rischiosa, ci vuole coraggio. E magari ree a bocca asciutta. Se invece entri nel giro di un sequestro, ti basta procurare la macchina per il «colpo» e sono cinque milioni.

La vecchia criminalità si aggrappa, si ricicla. Rapina forti, rescui contrabbandieri, neofiti della «mala», gioca

A due anni dalla morte di ROMOLO PAOLUCCI la moglie Malissa, il figlio Ibio e la nuora Gabriella lo ricordano con immutato dolore. Buriano (Grosseto), 25-11-78

Andreotti

Andreotti, oggi, si limiterebbe alla nomina del prof. Prodi, rinviando altri mutamenti nell'assetto del governo a un periodo successivo. Il segretario del PRI, Biasini, è sembrato confermare questa ipotesi, dicendo di avere l'impressione che Andreotti non abbia ancora assunto, su questo punto, «una posizione definitiva, almeno fino a questo momento». «È comunque una ipotesi — ha detto Biasini — che viene considerata e che verrà approfondita».

«Alla nomina di Prodi non c'è un immediato «via libera» dei socialdemocratici. Il PSDI, che aveva chiesto un «ampio rimpasto», si è riservato di far conoscere il proprio atteggiamento solo quando il governo avrà una chiara linea. La Direzione del partito, così ha detto Pietro Longo, dopo il colloquio serale con il presidente del Consiglio, ripeté che i socialdemocratici restano contrari alla crisi».

Catanzaro

il gruppetto degli anarchici chiacchierava in libertà sul tema degli esplosivi e delle bombe e che nella loro mente venivano custoditi bastoni e qualche bottiglia incendiaria. Si parlava, a detta di Ippolito, anche degli attentati che, però, non vennero mai messi in atto. Ma per il PM Catanzaro non avendo un discorso infiammato, per giustificare una richiesta di pena pesantissima.

Il quadro delle richieste della pubblica accusa si completa così: 5 anni per Angelo Ventura, fratello di Giovanni, per porto abusivo di armi da guerra ed esplosivo; tre anni per Marchesin, Comacchini, Zanone e Pian per lo stesso reato; un anno a Luigi Ventura, altro fratello di Giovanni, per detenzione di armi da guerra ed esplosivo e sei mesi per Ugo Lemke per calunnia; due anni per il maresciallo del SID Gaetano Tanzilli per falsa testimonianza; tre anni a Olivio Della Savia per porto di materiale esplosivo; un anno a due familiari di Valpreda, rinviati a giudizio per falsa testimonianza.

«Mala»

la palma di violenza diffusa, infornata e crudele che avvelena le notti della grande metropoli? Qualcosa, ma niente a che vedere con Milano. «Qui la sera la gente esce ancora, mi creta. O meglio uscirebbe se non restasse in città in attesa di un colpo di pistola». Ma è vero o no che tutti gli industriali ed i negozianti della zona sono costretti a pagare tangenti alle organizzazioni criminali? Macché, tutte storie. «Lei ha mai visto un branzino cacciare una lira più del dovuto? No, dia retta piuttosto si farebbero scappare».

Bene: se le cose gli sono state riferite negli stessi termini, il ministro Roggioni, da me scorsa, deve essere tornato a Roma molto rassicurato. Ma è lecito dubitare. I sindaci della zona, nella riunione tenutasi nella sede della Consorzio del comune di Meda, si erano espressi in ben altri termini. E i quattro cadaveri trovati ieri alla periferia di Desio andranno certamente ad alimentare un clima di insicurezza diffuso, ormai tenacemente penetrato nel vivo del tessuto sociale. Le cifre — peraltro molto sommarie — non ritengono che una parte infima della verità.

Andreotti

Andreotti, oggi, si limiterebbe alla nomina del prof. Prodi, rinviando altri mutamenti nell'assetto del governo a un periodo successivo. Il segretario del PRI, Biasini, è sembrato confermare questa ipotesi, dicendo di avere l'impressione che Andreotti non abbia ancora assunto, su questo punto, «una posizione definitiva, almeno fino a questo momento». «È comunque una ipotesi — ha detto Biasini — che viene considerata e che verrà approfondita».

Catanzaro

il gruppetto degli anarchici chiacchierava in libertà sul tema degli esplosivi e delle bombe e che nella loro mente venivano custoditi bastoni e qualche bottiglia incendiaria. Si parlava, a detta di Ippolito, anche degli attentati che, però, non vennero mai messi in atto. Ma per il PM Catanzaro non avendo un discorso infiammato, per giustificare una richiesta di pena pesantissima.

Director ALFREDO REICHLIN. Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI. Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA'... DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Teatro, 19. Telefono centrale: 4950311 - 4950312 - 4950313 - 4950314 - 4950315 - 4950316 - 495031